Le provinciali assaltano le grandi

Gli irpini decisi a riscattare la rocambolesca sconfitta subita ad opera dell'Inter

L'Avellino darà un dispiacere alla Roma?

Dal nostro inviato

AVELLINO — L'Avellino di Luiz Vinicio naviga tranquillo al centro della classifica, ma i due punti persi in modo rocambolesco con l'Inter bruciano ancora sulla pelle. Gli stimoli perché gli irpini diano vita ad un incontro con i fiocchi non mancano di certo. Indubbiamente, al di là della diversa caratura delle due squadre, la Roma di Liedholm rischia parecchio. D'altra parte però è presa nella morsa di non accusare una battuta d'arresto. Non che il campionato giallorosso sarebbe compromesso, ma sicuramente sorgerebbero i primi seri problemi. Al pomo della discordia rappresentato dal contratto di Liedholm (ha ricevuto una telefonata da Boniperti), si potrebbero aggiungere malumori subdoli.

Indubbiamente una partita molto delicata, che potrà procedere sul filo del rasoio. L'appello del sindaco di Avellino, la probabile presenza di quello di Roma, Ugo Vetere, dovrebbero servire a smorzare i toni della contesa. I club biancoverdi si sono impegnati a ricevere con cortesia quelli giallorossi. La Roma non avrà comunque un grande seguito. Ha prevalso la prudenza. In quanto alla formazione, Liedholm deciderà soltanto poco prima della partita. Sembra che al posto di Chierico debba giocare Maggiora, ma non è escluso che lo svedese faccia ricorso al ragazzino Di Chiara, così come di Marangon in posizione avanzata. La difesa dovrebbe restare imperniata su Spinosi, Nela, Turone e Bonetti.

Nel campo opposto viceversa Vinicio non ha problemi. Ha «caricato» a dovere i suoi. Ha suggerito al piccolo e simpatico Juary di scattare con guizzi imprevedibili, onde neutralizzare la «zona» ed eludere il fuorigioco. Di Somma se ne dovrà restare in posizione più prudente, avendolo Vinicio rimproverato di gettarsi troppo sovente in avanti. Il coraggioso «capitano» ha mugugnato un tantino, ma poi ha acconsentito. Il mezzo passo falso della Roma con l'Udinese (pur sottoposta ad un bombardamento nutrito), offre auspici positivi alla truppa irpina. Sicuramente una partita tutta da vedere e — ci auguriamo — tutta da gustare. Perché è il calcio che dovrà averla vinta e non altro.

Giuliano Antognoli

● Juary sarà oggi un «vigilato» speciale per la difesa romanista

I lariani non vogliono recitare la parte della vittima designata

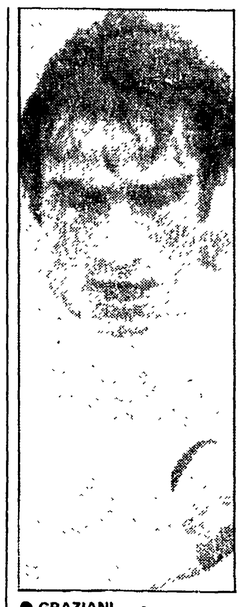
Como deciso contro la Fiorentina

Tutto facile per la Fiorentina che oggi scende sul campo del Como, desolatamente ultimo in classifica e, dopo la sconfitta di domenica scorsa col Torino, dato già per spacciato? A sentire quello che ha detto Seghedoni alla vigilia di questa partita, il Como scenderà in campo ben deciso a non recitare la parte della vittima designata. Anzi, dalle parti di Como sono tutt'altro che spente le speranze di risalire dal baratro. L'allenatore che da sole tre settimane ha sostituito Marchioro ha anzi detto che sono necessari 17 punti per rimanere a galla. Esattamente il doppio di quelli conquistati fino ad oggi. Nonostante questi arditi programmi dei lariani è certo che l'animo col quale scendono in campo le due squadre è ben differente.

La Fiorentina respira aria purissima ed ha passato la settimana a gongolarsi per il fresco titolo di campione d'inverno. De Sisti non ha perso l'occasione per annunciare a gran voce quanto ambiziosi siano i programmi dei viola, mentre negli ambienti della tifoseria viola circolano con insistenza le voci circa i futuri megaprogrammi di mister Pontello. Indipendentemente dallo scudetto di quest'anno, che dalle parti di Firenze vedono già cucito sulla maglia di Graziani e soci, sembra che il presidente miliardario sia deciso ad una campagna acquisti sorprendente.

Oggi c'è questa partita che nel cammino di una squadra con le pretese della Fiorentina non dovrebbe rappresentare un particolare ostacolo, pur comprendendo le aspirazioni di Seghedoni. Oggi a Como i tifosi sono pronti anche ad applaudire Vierchowod che solo un anno fa giocava da queste parti, e proprio su questo campo si è guadagnato la stima di Bearzot e le qualità per diventare il calciatore più pagato della scorsa campagna acquisti. Applausi a Vierchowod certo, e gran tifo per Nicoletti, Mancini e Lombardi. Anzi, proprio perché sulla carta la vittoria della Fiorentina non viene discussa, molti pensano che sia possibile la classica beffa della cenerentola alla prima della classe. Si sa che l'occasione particolare risveglia risorse sopite e Seghedoni ci conta. Lo stesso De Sisti ha voluto ricordare ai suoi che i festeggiamenti vanno sempre fatti a fine gara.

g. pi.



● GRAZIANI

Giocano così (14,30)

ASCOLI-INTER

ASCOLI: Brini; Mandorlini, Boldini; Scorsa, Gasparini, De Vecchi; Scarafoni, Greco, Pircher, Carotti, De Ponti.

INTER: Bordon; Bergomi, Baresi; Marini, Canuti, Bini; Bagni, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Oriali.

Arbitro: Bergamo.

AVELLINO-ROMA

AVELLINO: Tacconi; Rossi, Ferrari; Tagliaferri, Favero, Di Somma; Piga, Piangerelli, Juary, Vignola, Chimenti.

ROMA: Tancredi; Spinosi, Nela; Turone, Falcao, Bonetti; Conti (Maggiora o Marangon), Giovannelli, Pruzzo, Maggiora (Di Chiara o Scarnecchia), Scarnecchia (Conti).

Arbitro: Lo Bello.

CAGLIARI-BOLOGNA

CAGLIARI: Goletti; Lamagni, Azzali; Osellame, Logozzo, Brugnera; Goretti, Bellini, Selvaggi, Marchetti, Piras.

BOLOGNA: Zinetti; Benedetti, Zuccheri; Baldini, Fabbri, Paris; Mancini, Neumann, Chiorri, Pileggi, Tinti.

Arbitro: Ballerini.

CATANZARO-NAPOLI

CATANZARO: Zaninelli; Ranieri, Sabadini; Boscolo, Santarini, Celestini; Mauro, Palese, Borghi, Sabato, Bivi.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Citterio; Guidetti, Krol, Amodio; Musella, Benedetti, Pellegrini, Criscimanni, Palanca.

Arbitro: Ciulli.

CESENA-JUVENTUS

CESENA: Recchi; Storgato, Piraccini; Zoratto, Mei, Perego; Filippi, Genzano, Schachner, Lucchi, Garlini.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Marocchino, Bonini (Tardelli), Galderisi (Virdis), Brady, Virdis (Bonini).

Arbitro: Menegali.

COMO-FIORENTINA

COMO: Giuliani; Tendi, Galia; De Gradi, Fontolan, Morganti; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbo, Mossini.

FIORENTINA: Galli; Contratto, Ferroni; Sacchetti, Vierchowod, Galbiati; Bertoni, Pecci, Graziani, Miani, Massaro.

Arbitro: Barbaresco.

MILAN-UDINESE

MILAN: Piotti (Incontri); Icardi, Maldera; Buriani, Collovati, Minoia (Venturi); Battistini, Moro (Novellino), Jordan, Romano, Antonelli.

UDINESE: Borin; Galparoli, Tesser; Gerolin, Cattaneo, Orlando; Causio, Bacchin, Miano, Orazi, Muraro.

Arbitro: Longhi.

TORINO-GENOA

TORINO: Terraneo; Danova, Francini; Van de Korput, Zaccarelli, Beruatto; Bonesso, Ferri, Dossena, Sciosa, Pulici.

GENOA: Martina; Faccenda, Testoni; Romano, Onofri, Gentile; Vandereycken, Sala, Briaschi, Manfrin, Iachini.

Arbitro: Mattei.

L'Ascoli a viso aperto

Dal corrispondente

ASCOLI PICENO — Non mancano di certo i motivi di interesse attorno ad Ascoli-Inter. Il clima, in casa ascolana, molto «caldo» fino a pochi giorni fa, nelle ultime ore si è notevolmente stemperato, grazie soprattutto al senso di responsabilità del presidente Rozzi che ha predicato la calma. Gli appelli di Rozzi sono stati recepiti dai club bianconeri che hanno deciso di non dare vita a nessun tipo di manifestazione di protesta.

Una domenica come le altre, quindi. Ne è convinto lo stesso Eugenio Bersellini, realista e composto come al solito. «È una normale partita di calcio. Ad Ascoli — dice il tecnico nerazzurro — sono stato trattato sempre bene. Perché questa volta dovrei temere il contrario?».

Per l'Ascoli sarà una brutta gatta da pelare. Per diversi aspetti. Il primo è legato alla tradizione che vuole l'Ascoli sempre in bella mostra a Milano e l'Inter, al contrario, sempre fortunata in terra marchigiana. Ma mentre la tradizione si può interrompere, non sappiamo davvero come Mazzone, il tecnico bianconero, potrà far fronte al gran numero di titolari a cui dovrà rinunciare: Nicolini, Anzivino, Torrisi, Trevisanello e, forse, Greco. Sei titolari fuori causa, il che non ci pare poco. Tant'è che il tecnico è stato costretto a convocare quattro ragazzi della «primavera». I nerazzurri non si aspettano comunque una passeggiata. Bersellini l'ha sostenuto a viva voce: considera l'Ascoli alla pari con Catanzaro ed Avellino, quest'ultima regina delle provinciali e quindi da affrontare con il dovuto rispetto. L'ultima annotazione sull'arbitro. È stato designato il signor Bergamo di Livorno. La tradizione favorevole all'Inter nelle sue trasferte marchigiane dovrà fare i conti con quello che i bianconeri locali considerano un loro portafortuna. Solo un mese fa Bergamo ha diretto la vittoriosa partita degli ascolani contro la Juventus.

f. d. f.

Il Napoli rischia a Catanzaro

Dalla redazione

CATANZARO — Al «Comunale» arriva il Napoli. Dopo il pareggio casalingo con la Roma e la stangata subita ad opera della Juventus a Torino, un altro incontro delicato per questo Catanzaro-rivelazione di Bruno Pace. Ma con il Napoli dovrebbe essere diverso. Più facile o più difficile? Il mister giallorosso ha eluso di affrontare un quesito di tal genere. Convinto realista ha esaminato la posizione della sua squadra in classifica, ha dimostrato con i numeri che mai il Catanzaro aveva concluso il girone di andata a 16 punti, ma ha dato l'«alt» all'euforia. Perché — ha fatto intendere — con il Napoli più che di un incontro si tratterà di una «singolar tenzone». Il motivo di questo pronunciamento è presto detto: chi vincerà scavalcherà l'altro in classifica. Per Napoli e Catanzaro la posta è importante. La squadra di Marchesi in campionato non ha mai vinto in territorio calabro. Ha vinto soltanto il primo confronto di Coppa Italia, ma la squadra partenopea ha dovuto subire l'onta della esclusione dalla Coppa, proprio dal Catanzaro che è andato a vincere sul campo ospite.

Ma, ricordate le statistiche, veniamo ai problemi delle due squadre. Cominciamo dal Catanzaro. Niente drammi dopo la batosta di Torino. Lo squalificato Braglia verrà sostituito dal giovane Palese, mentre Sabadini è stato «graziato» e gioca.

Ora il Napoli. Krol, un po' giù di tono nelle ultime gare, promette faville proprio a Catanzaro. Poi c'è la necessità per i partenopei di stabilire che la migliore squadra del sud, nonostante l'avverso destino di questi ultimi tempi, è, appunto, sempre il Napoli. Marchesi pare poi deciso a utilizzare Palanca fin dal primo momento. Certo che se il Napoli non riuscisse a fare risultato, saranno dolori.

Nuccio Marullo

A Kyalami i turbo Renault inavvicinabili per tutti

Vince Prost, sospesi i piloti

Gran rimonta del francese fermatosi ai box all'inizio - A fine gara l'incredibile decisione di Balestre

Nostro servizio

KYALAMI — Definito pilota «rivelazione» lo scorso anno, il francese Alain Prost ha vinto da campione il Gran Premio del Sudafrica, prima prova del mondiale di Formula uno. Una corsa che per Prost sembrava essersi sfortunatamente conclusa al 45° giro, quando la gomma posteriore sinistra della sua Renault si è prima afflosciata e poi staccata dalla ruota. Il francese è riuscito a rientrare ai box, a cambiare i pneumatici, ad annullare un ritardo superiore al minuto e a tagliare il traguardo davanti a Reutemann distaccato di ben 14 secondi.

Come nei pronostici ha vinto il turbo Renault. Una vittoria, però, sofferta. L'inizio è tutto delle «gialle» francesi che in pochi giri riescono a staccare di circa 15 secondi gli inseguitori e cioè le turbo Ferrari, le Williams di Reutemann e Rosberg e la Brabham di Riccardo Patrese. Il campione del mondo Nelson Piquet usciva subito di pista per una manovra troppo precipitosa.

Le Ferrari stavano tenendo il passo delle Renault quando il turbo di Villeneuve si è liquefatto. Purtroppo le rotture dei propulsori che sembravano ormai risolte nelle prove libere di Le Castellet e Kyalami sono ritornate a farsi sentire in corsa. Pironi, invece, che negli ultimi 20 giri era riuscito a prendere la seconda posizione, ha dovuto fermarsi ai box per cambiare i pneumatici (le Goodyear si consumavano troppo in fretta) e poi per noie al motore.

Ora la Ferrari ha circa un mese e mezzo di tempo per correre ai ripari. La vettura di Maranello è apparsa più bilanciata e con una maggiore tenuta di strada dello scorso mondiale. Il nuovo telaio quindi ha superato egregiamente la prova.

Anche il turbo BMW della Brabham di Patrese non ha retto in gara dopo aver percorso durante le prove migliaia di chilometri senza rotture. Il che dimostra quanto sia difficile per un motore sovralimentato essere subito competitivo. Tutto OK invece per il turbo Renault che, prima con Prost, poi con Arnoux e infine ancora con Prost, ha sempre condotto in testa.

Ora il circo si sposta in Sudamerica dove si corre a livello del mare con temperature molto alte. Ed è in Argentina e poi in Brasile che i Cosworth possono prendersi la rivincita. Ieri hanno dimostrato di non essere ancora finiti. Le Williams di Reutemann e Rosberg sono sempre rimaste nelle prime posizioni. Anche se in Sudafrica non hanno mai potuto impensierire le vetture turbo. Sempre intelligente la corsa di Reutemann — giunto secondo davanti ad Arnoux — che non ha mai fallito una mossa.

Ammirevole la corsa di Lauda, giunto quarto, che ha risalito posizione su posizione, ha duellato con coraggio con l'altro «vecchietto» della Formula uno, il sempre combattivo Watson. Un esordio quindi più che positivo per il più volte campione del mondo austriaco, che aveva tra le mani una McLaren troppo inferiore alle potenti Renault turbo.

A fine corsa la FISA ha riaperto la polemica sulle superlicenze che era parsa risolta alla vigilia del G.P. I piloti si vedono nuovamente sospese le patenti. Piloti furibondi, perché si sentono traditi, assemblatori inglesi che ostentano tracotanza e dicono che forse i piloti non avevano capito i patti che hanno permesso lo svolgimento della corsa. Sembra comunque che Balestre abbia annunciato una riunione sull'argomento a Parigi giovedì prossimo. La F.1 non trova pace...

r. s.

Jesus e Carrera vittoriose ieri su Bancoroma e Cagiva

Oggi tre big-match nella A/1 di basket

Ventiduesima giornata (nona di ritorno) del campionato di basket. In A/1 ieri due anticipi che riguardano entrambi la parte centrale della classifica: a Roma la Jesus Mestre ha superato di misura il Banco Roma per 85 a 84, mentre a Venezia la Carrera ha superato nettamente la Cagiva per 85 a 71. Oggi, invece, tre interessantissimi incontri di vertice: Squibb-Sinudyne, Berloni-Billy, Scavolini-Fabia. Le tre di testa sono chiamate a delicate verifiche proprio a sette giorni di distanza da inopinate sconfitte di torinesi e canturini e da un risicatissimo successo dei marchigiani sul grintoso Benetton. Le avversarie di oggi sono in un momento di bella salute e promettono scintille tranne la Sinudyne. Di eventuali passi falsi delle grandi potrebbe approfittare il Latte Sole, chiamato a un impegno casalingo non proibitivo (ma è pur sempre un derby) con un Recoaro che continua a scendere dopo l'esaltante avvio di campionato. Il panorama della A/1 è chiuso da un drammatico scontro diretto in coda fra Bartolini e Benetton. In A/2 la Cidneo aspetta la Stella Azzurra, reduce da un brillante successo a Udine, per vedere di riprendere la sua marcia travolgente interrottasi a Fabriano. Il San Benedetto va a Livorno contro il Rapident, mentre la Libertas è di scena a Rimini con la Sacramora. Le altre partite odierne sono: Latertini-Sapori, Tropic-Honky, Oece-Matese e Seleco-Sweda.

f. de f.

Una domenica favorevole per Lazio e Catania

Giocano in casa con Palermo e Rimini, mentre le altre squadre da promozione sono tutte in trasferta

ROMA — Potrebbe essere oggi la giornata della Lazio e del Catania. Il calendario benevolo gli offre su un piatto d'argento nell'ultima giornata del girone d'andata due incontri casalinghi, ideali per far punti e guadagnare qualche punto spicciolo sulle dirette antagoniste, quasi tutte impegnate fuori casa in incontri tutt'altro che semplici.

È evidente che ci affidiamo in questi giudizi a quelle prerogative tradizionali, che il gioco dei pronostici t'impone. Non è comunque soltanto il fattore campo a spingerci a queste deduzioni, ma le risultanze di queste ultime giornate di calcio. La Lazio e il Catania, insieme al Pisa sono le squadre più in forma e più regolari del momento. Anche da un punto di vista spettacolare sono loro che stanno offrendo le cose migliori e dovrebbero oggi ribadirle. I biancazzurri di Castagner ricevono la visita del Palermo, i rossoazzurri etnei quella del Rimini. Le altre, cioè il Varese, il Pisa, il Perugia, il Verona giocano fuori su campi minati come quelli di Pistoia, di Reggio Emilia, di Bari e di Brescia, dove i rischi non si contano. Ce ne sono dappertutto e per tutti i novanta minuti.

La Lazio, apparsa rigenerata in queste ultime domeniche di calcio, sembra aver indovinato la strada che porta alla serie A. Lentamente Castagner è riuscito a trovare, dopo tante prove, spesso negative, la squadra migliore, rivedendo anche sue certe idee. Ci riferiamo a quella della doppia punta e mezza. Fino al primo tempo della partita con il Verona era andato avanti con Speggiorin solo in avanti e D'Amico ciondolante fra attacco e difesa, con risultati non troppo brillanti e cioè con un reparto avanzato sempre in grossa difficoltà a trovare la via del gol. L'innesto di Vagheggi, unito al ritorno in pianta stabile di Badiani, uomo al quale la Lazio di adesso non può assolutamente rinunciare per il suo gran correre con e senza la palla, per il suo impegno e la sua umiltà in campo, hanno dato alla squadra nuova vivacità, più brio e maggiore pericolosità sotto rete. Per i biancazzurri di Castagner oggi ci sarà il Palermo, una squadra forte, ma strana. Potrebbe essere una squadra da primato quella rosanero, grazie all'ottimo parco giocatori. Invece va avanti a singhiozzo, alternando cose buone a cose negative. Sono in zona primato, ma potrebbero essere ancora più in alto, specie se anche fuori casa sapessero farsi valere come alla «Favorita». Ecco è forse proprio questo il tallone d'Achille di questo Palermo. Scarso peso in campo esterno. Oggi la Lazio rischia grosso. La partita in un certo senso rappresenta anche una specie di scontro diretto. Con Bari-Perugia e Pistoiese-Varese sono le partite attrazioni della giornata.

Più semplice il compito del Catania contro il Rimini. Troppo solida e valida la struttura impiantata da Mazzetti per fallire il risultato, specie sul suo campo, finora tabù quasi per tutte le avversarie.

La capolista Varese dovrà invece stare molto attenta contro la Pistoiese. Gli arancioni in casa sono capaci di tutto. A proposito dei nerazzurri di Agropi, a Reggio Emilia non li attende certo un turno di riposo. La loro forza subirà oggi un probante «test». Se lo superano, potranno guardare con giustificate ambizioni alla serie A. Infine Bari-Perugia. A correre i pericoli maggiori sono gli umbri. I ragazzini terribili di Catuzzi stanno andando sempre meglio e sul loro campo fanno veramente soffrire. Ne sa qualcosa la Lazio.

Paolo Caprio

Gli arbitri

Bari-Perugia: **Milan**; Brescia-Verona: **Vitali**; Catania-Rimini: **Tonolini**; Lazio-Palermo: **Paparesta**; Lecce-Cavese: **Polacco**; Pescara-Sambenedettese: **Prati**; Pistoiese-Varese: **Facchin**; Reggiana-Pisa: **Pieri**; Sampdoria-Foggia: **Biancardi**; Spal-Cremonese: **Leni**.

«Assoluti» di bob a due: comandano Sartore-Gesuito

CERVINIA — L'equipaggio Sartore-Gesuito, della Polisportiva Vipiteno, comanda la classifica provvisoria dei campionati italiani assoluti di bob a due, in corso sulla pista del Lago blu a Cervinia, dopo la prima giornata di discese ufficiali.

Sartore-Gesuito, staccati di 42/100 dall'equipaggio Maggi-La Manna dopo la prima «manche», hanno conquistato la prima posizione nella successiva discesa.

Durante la prima «manche» il bob dell'equipaggio Bertazzo-Soravia si è ribaltato, senza alcuna conseguenza per i due atleti, che però sono stati costretti ad abbandonare.

Cooper prima nello slalom Rinviata la «libera» maschile

BERCHTESGADEN — L'americana Christin Cooper ha vinto lo slalom di Coppa del mondo di Berchtesgaden precedendo la francese Perrine Pelen e Ursula Konzett del Liechtenstein. La Cooper ha coperto le due discese di 56 e 59 porte rispettivamente e dislivello di 180 metri nel tempo complessivo di 1'36"53. Tempi parziali: 50"39 e 46"14. La Pelen si è classificata seconda in 1'36"79. La Konzett ha ottenuto la terza piazza. Due italiane al 5° e 6 posto, Daniela Zini e Piera Macchi. Da registrare che la «libera» maschile del Lauberhorn è stata rinviata ad oggi.

Fra Cincinnati e S. Francisco (diretta «lombarda» di Canale 5) la finale dello sport che fa impazzire gli USA

I colossi del «football americano» cercano il loro campione nel Silverdrome di Pontiac

Nostro servizio

WASHINGTON — Il «Super Bowl», la finale del campionato del football americano cui potranno assistere per la seconda volta i telespettatori della Lombardia in diretta domenica sera (Canale 5 irradierà il giorno dopo la differita nelle altre regioni). È per i tifosi americani un evento come la Coppa del Mondo, il campionato nazionale e la Coppa UEFA messi tutti insieme. «Super Bowl Sunday», l'ultima domenica della stagione del football professionistico, è per molti una specie di festa nazionale, quando si invitano gli amici a passare il pomeriggio davanti al televisore, a mangiare, a bere e a scommettere sul risultato. Quest'anno saranno i «49ERS» di San Francisco (gli «uomini del '49», per ricordare le origini della squadra, che vide i natali appunto nel 1949) contro i Cincinnati «Bengals» due squadre «cenerentola» mai arrivate prima alla finale del football professionistico.

Basta dare uno sguardo ai giocatori sul campo, con i loro caschi e l'imbottitura sulle spalle, sul tronco e sulle gambe per proteggerli dai violenti contatti, che sono parte integrante del gioco, per capire come il football sia il prodotto di una società particolare. Nonostante la complessità della strategia nel football — ci sono decine di piani per l'attacco noti ad ogni tifoso degno di questo nome — il gioco ha avuto successo quasi esclusivamente negli Stati Uniti.

Il football somiglia molto al rugby europeo, dal quale deriva, ma è molto più strutturato, con un'infinità di regole e di tattiche. Ci sono undici uomini per squadra e giocano su un campo lungo 100 yards (poco più di 91 metri). Partendo dal calcio d'inizio («kickoff»), la squadra in possesso della palla deve guadagnare 10 yards di terreno con quattro tentativi («down») per rimanere in possesso della palla. Altrimenti, la palla passa, nel punto dov'è rimasta sul campo, in mano all'altra squadra.

La partita dura un'ora di gioco, diviso in quattro periodi, ma si protrae, con le fermate dell'orologio, per circa tre ore di tempo reale. La meta (detto «touch-down»), vale 6 punti se raggiunta con la palla in mano, la palla calciata tra i due pali verticali vale 3 punti. La squadra che raggiunge il touch-down con la palla in mano ha il diritto anche di calciare la palla per ottenere un altro punto.

Il giocatore chiave di ogni squadra è il «Quarterback». È lui che decide la strategia agli altri giocatori durante la consultazione segreta («huddle») tenuta sul campo prima di ogni azione dopo averla saputa dall'allenatore. È il quarterback inoltre che riceve la palla all'inizio del gioco e che la passa o la lancia, a seconda dei casi, al giocatore che la deve portare verso il gol.

Per quanto riguarda l'importanza del quarterback, la partita di domenica non fa eccezione. È largamente grazie a Ken Anderson, dei «Bengals» (maglie nere, elmi arancioni con le strisce della tigre), e a Joe Montana, dei «49» (maglie rosse), che le due squadre sono arrivate alla Super Bowl. Entrambi i quarterback sono definiti estremamente precisi, calmi e dotati di una rara capacità di prevedere le tattiche impiegate dall'avversario.

Anderson e Montana, entrambi definiti «quarterback ideali», sono stati preparati dallo stesso allenatore, Bill Walsh, passato alcuni anni fa dai «Bengals» ai «49». Anderson, di 35 anni, ha maggiore esperienza ed è ritenuto più «cerebrale» del giocatore medio (sta per presentarsi agli esami per diventare avvocato nell'Hoio). Montana — di origine piemontese (si chiamavano Montani prima di emigrare) con una bisnonna della tribù indiana dei Sioux — è più giovane (25 anni) ma estremamente sensibile ad ogni apertura nella linea di difesa dell'avversario. Lo chiamano «il genio». Le due squadre sono ritenute complessivamente così ben equilibrate che i pronosticatori non osano, a tutt'oggi, prevedere il risultato finale.

Date queste somiglianze, l'elemento decisivo per il risultato di questo sedicesimo Super Bowl potrebbe essere la capacità dei giocatori a sopportare la tensione dei giorni precedenti la partita, quando decine di migliaia di tifosi e giornalisti si affollavano intorno allo stadio coperto del «Silverdrome» a Pontiac, un sobborgo di Detroit logorato dal freddo-record di quest'inverno e dalla crisi dell'industria dell'auto, da cui dipende questa zona depressa del Michigan.

Mary Onori